

Testimonianza di Maurizio Ulliana:

Riccardo Cappellozza, quanto hai navigato?

È passato un anno dalla morte di Riccardo Cappellozza, giunta improvvisa, a 88 anni, sabato 25 gennaio 2020, nel pomeriggio.

Ricordo di essere stato avvisato immediatamente dal comune amico Bepi Rosada, presidente del Circolo Remiero El Bisato, e di essermi precipitato a casa di Riccardo, dove ho incontrato, il figlio Luciano, la collaboratrice familiare, i primi parenti arrivati alla notizia. Eravamo tutti attoniti.

Anche nella circostanza della sua morte si leggono i segni della sua travolgente missione, che ha portato avanti fino alla fine. Prima del fatale malore, era andato a organizzare la presenza di una delegazione di Battaglia Terme al funerale dell'amico Guido Montesi, ex sindaco di Padova, grande benefattore del Museo della Navigazione Fluviale, morto il giorno prima. I funerali dei due amici si sono tenuti ugualmente a distanza di un giorno, il martedì Guido e il mercoledì Riccardo. La salma è partita dal "suo" Museo, ed è transitata lungo la sua ultima opera, il monumento "al Canale navigabile medievale pensile Battaglia", patria di tutti i barcari, battagliensi e non solo.

L'omelia e le orazioni, testimonianza degli amici e delle comunità cui faceva parte, nella chiesa di Battaglia Terme, sono state univoche nel riconoscere la sua dote speciale: la determinazione.

Riccardo è stato l'esempio vivente di cosa voglia dire essere determinato a condurre la propria barca nel porto finale, anche con condizioni avverse.

Non ricordo esattamente quando lo conobbi. Fu all'incirca una quindicina di anni fa, al Museo. Da quella visita ne seguirono sporadicamente altre. Poi ci incontrammo in contesti esterni al Museo, sempre collegati alle tematiche della navigazione, alle condizioni di barche o alvei. Ricordo una volta che mi chiamò per chiedere di finanziare l'acquisto di una imbarcazione, operazione però fallita per

mancanza, in quel momento, dei fondi necessari. L'associazione TVB (Barche Venete Tradizionali), che presiedo tutt'oggi, non sempre era in grado di supportare iniziative importanti. Ci trovammo più volte, anche per parlare del Museo, delle condizioni, a suo parere, "di abbandono", dell'ambiente fluviale in stato di degrado, dei reperti che lui aveva procurato e che non voleva più lasciare in dotazione al Museo, ecc.

Un pessimismo cosmico, e anche un risentimento verso le istituzioni e la cultura "stradale" prevalente, sembrava permeare la sua interlocuzione, quando parlava magnificando e difendendo il "suo" Museo.

Però era sempre pro-attivo, su mille iniziative e mille relazioni. In alcune di queste mi chiese la complicità, per preparare qualche lettera, in linguaggio burocratico, oppure giornalistico.

Quando potevo, da Padova, portavo sempre qualcuno a vedere il Museo e, soprattutto, ad incontrare Riccardo.

Ovviamente, diffondeva continuamente il suo sapere, il suo credo, basato in primis sull'esperienza diretta, la vita vissuta, in gioventù, da barcaro. In effetti sembrava avesse vissuto due vite: quella in barca e quella in officina, alla Magrini Galileo, che poi, però, gli consentì di alimentare la sua missione, grazie alle trasferte, fino alla sede di Milano, che erano inframmezzate da tappe per recuperare lungo la strada qualche cimelio barcaro. Lo raccontava come parte importante della narrazione della formazione del Museo, per far comprendere che le cose di valore vanno conquistate, costi quel che costi.

Il destino ha voluto che io portassi a Battaglia il Burceto Rialto (ex barca da lavoro, in legno, sottratta al destino della distruzione) per l'allestimento del presepio del Natale 2016, e che lui fosse malato. Era per lui impossibile seguire il Museo, dall'ospedale. L'amministrazione comunale mi chiese la disponibilità a gestire il Museo, tramite la mia associazione TVB, situazione concretizzata dal luglio 2017. Averlo conosciuto in epoche non sospette, aver compreso la caratura e la nobiltà d'animo, averlo accettato come un padre, mi ha permesso di non mandarlo al diavolo in qualche occasione! Sulle questioni del Museo era un piacevole rompiballe, anche da infermo!

Guai, giustamente, a spostare di un centimetro un reperto che aveva collocato proprio lì, per una ragione, facile da comprendere, ma talvolta anche no.

Penso comunque di essermi guadagnato i galloni del passaggio da *more* (mozzo) del Museo a *marinero*, cioè aiutante del capobarca, se, a conclusione del pranzo tenutosi in occasione del raduno annuale dei barcari del novembre 2019, mi confessò di sentirsi "finalmente" soddisfatto e sereno. La barca del Museo era ora in mano ad un buon equipaggio, grazie all'entusiasmo delle giovani guide, all'equilibrio delle esperienze del gruppo di gestione.

La morte della cara moglie, circa un anno prima, è stata certamente determinante nel conseguente sensibile calo fisico. Ma quando lo si andava a prendere a casa, per accompagnarlo in auto al Museo evitandogli la fatica della passeggiata ormai sentita pesante, entrando nel "suo" Museo lasciava il bastone della vecchiaia all'ingresso e saliva spedito le scale. Una trasformazione incredibile, se non lo avessimo visto. Sembrava colpito da una puntura di adrenalina. Con questa carica si è prestato negli ultimi mesi a partecipare a memorabili interviste, presentazioni, conferenze e persino essere ispiratore per libri e protagonista di video. Un testimonial eccezionale del territorio fluviale, antesignano del marketing turistico fluviale, raccontando con sagacia le località raggiunte col suo burcio e gli episodi connessi.

A febbraio del 2019 sono stato testimone diretto di un incontro straordinario. Eravamo a Padova, di ritorno da una conferenza tenuta da Riccardo alla Fiera. C'era anche l'amico fidato Luciano Salmaso, alter ego al Museo. Tra noi tre, in auto, mi è venuto spontaneo dire: "Perchè non andiamo a trovare il prof. Elio Franzin?". Sapendo l'importanza dell'operato del prof. Franzin per la genesi del percorso di riscatto culturale dei barcari fin dagli anni '70 (come è documentato nel libro ufficiale "Canali e Burci"), avendo la fortunata coincidenza di frequentare sia Riccardo che Elio, ho virato l'auto in direzione della casa del prof. Franzin. Era in quel momento in compagnia di un'altra importante personalità, legata a Battaglia Terme: l'ing. Rodolfo Ceschin, già dirigente delle Officine Galileo (e compagno di scuola di Franzin). L'incontro è stato meraviglioso: Riccardo, Luciano, Elio, Rodolfo, hanno amabilmente discusso di navigazione, di Battaglia e dei massimi e minimi sistemi. Ognuno con il proprio profilo culturale e psicologico.

Ecco, lì è stata l'unica volta che ho visto Riccardo in soggezione, o meglio, in quell'atteggiamento rispettoso che l'allievo ha verso il suo maestro, il suo mentore. Riccardo ha più volte manifestato, anche pubblicamente, profonda gratitudine al

prof. Franzin per il suo operato durante il corso serale per adulti "delle 150 ore" che rappresentò la scintilla (attizzata da Franzin) della riscossa dell'orgoglio barcaro. E ha preso vita quel percorso che ha portato a fondare e sviluppare il gioiello europeo che è il "suo" Museo della Navigazione Fluviale di Battaglia Terme. Riccardo, ma quanto hai navigato!

Battaglia Terme, 25 gennaio 2021

Maurizio Ulliana

Presidente associazione TVB - Traditional Venetian Boats / Barche Venete

Tradizionali

gestore